

## **Proposta di Grazia Cannadoro - Presidente Provinciale di Caltanissetta**

"Tradizionalmente i parametri e misuratori della ricchezza e dello sviluppo economico di un Paese o Nazione sono il P.I.L., il P.N.L. e il Reddito Nazionale.

A dire il vero una Nazione può considerarsi ricca ed economicamente "forte" e sviluppata quando ha un B.I.L. (Benessere Interno Lordo) medio-alto.

Esso dipende da un sistema integrato di elementi quali: grado di istruzione del popolo, emissioni di CO<sub>2</sub>, valore aggiunto pro-capite, grado di soddisfazione dei servizi della Pubblica Amministrazione, affluenza elettorale, associazionismo, sicurezza sociale percepita, speranza di vita alla nascita, spesa sanitaria nazionale, etc.

Si sta passando gradualmente da una forma QUANTITATIVA ad una forma QUALITATIVA per accreditare il livello raggiunto di sviluppo sociale e di crescita del Paese, con un occhio di riguardo non solo alla produzione quale elemento presuntivo di sviluppo, ma direttamente al benessere dei cittadini e della community.

In questa prospettiva assume una rilevanza fondamentale il ruolo delle donne o anche uomini che si occupano a tempo pieno dei membri della famiglia quali neonati, minori, invalidi, malati e portatori di handicap. Spesso queste persone sono costrette a lasciare il lavoro e una vita di relazione e sociale per accudire membri della famiglia che, a diverso titolo e per ragioni diverse, sono impossibilitate a svolgere gli atti della vita quotidiana in modo autonomo.

Sono persone che, sacrificando se stessi a 360 gradi, contribuiscono al benessere sociale con grande risparmio per la spesa pubblica. (Lo Stato deve fornire servizi alla persona per realizzare quella uguaglianza sostanziale sancita dall'art. 3 comma 2 della Costituzione Italiana)

Ed allora perché non pensare ad una provvidenza economica per questi soggetti, costretti a interrompere una carriera o anche una vita diversa per accudire chi ha bisogno?

Perché non consentire ad una madre di avere un minimo di assistenza economica nel periodo di crescita dei primi anni dei bambini e poi avere la possibilità di "riformularsi" o "riformarsi" per inserirsi nuovamente nel mondo del lavoro? E perché questa possibilità non deve riconoscersi a quanti, coniugi, parenti o affini sacrificano sogni di carriere per potere accudire malati, anziani e portatori di handicap gravi?

Quale la proposta?

Una provvidenza economica per coloro che, a vario titolo, si occupano di minori, anziani, malati e portatori di handicap medio-gravi impossibilitati a svolgere in modo autonomo gli atti della vita quotidiana. E poi una riforma qualificante per reinserirsi nel mondo del lavoro.

Si pensi ai malati di mente o a coloro che hanno disturbi psichici tali da impedire ai membri della famiglia di potere andare a lavorare serenamente o a vivere una vita "normale" perché difficile diventa trovare qualcuno che li sostituisca nella cura quotidiana e spesso disperata di coloro che non hanno capacità di intendere la propria patologia altamente invalidante e con una capacità di distruzione della serenità familiare. Sostenendo queste persone sia economicamente che attraverso servizi specifici strutturati potrà dirsi migliorato il B.I.L. del nostro Paese".